

Domenica delle Palme
Omelia
Milano - Duomo, 17 aprile 2011

IN GESU' CHE SI DONA PER AMORE

LA POTENZA DI DIO PER NOI

Carissimi fedeli,
e soprattutto carissimi voi, ragazzi dell'Unitalsi.

Abbiamo rivissuto con gioia l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, sei giorni prima della sua crocifissione, e anche noi, come la folla che quel giorno l'ha accompagnato sulla strada tra Betfage e il tempio della Città santa, abbiamo agitato i rami dei nostri ulivi e delle nostre palme, in segno di acclamazione e di gioia.

...hai tratto per te una lode

Narrando lo stesso fatto, che abbiamo ascoltato nella versione del vangelo secondo Giovanni, l'evangelista Matteo ricorda un particolare importante. Una volta che Gesù fu entrato nella spianata del tempio, i capi dei sacerdoti e gli scribi s'indignarono per i gesti di guarigione compiuti da Gesù verso i tanti malati presenti, forse invidiosi per la felicità che il Signore aveva ridonato a quanti erano emarginati per i loro handicap e per la gioia dei bambini che gridavano felici: "Osanna!".

Quei sacerdoti dissero a Gesù: "Non senti quello che dicono costoro?". E Gesù rispose loro: "Sì! Non avete mai letto: *Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?*".

Sì, carissimi ragazzi: vi devo dire che questo interrogativo posto da Gesù a quei sacerdoti mi fa riflettere non poco, soprattutto là dove egli afferma che il Signore sa trarre la sua lode non dai grandi, dai potenti, ma dalla bocca dei piccoli.

Mi viene allora da pensare: se anche tutti facessero tacere me, vescovo; se anche mi invitassero a non parlare da vescovo, ossia “evangelicamente”, presentando la novità sorprendente, la bellezza straordinaria e l’estrema serietà delle proposte del Vangelo, io dico a voi: “grazie”.

Sì, “grazie”, perché la vostra stessa presenza continuerebbe a parlare al posto mio e a portare a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo una notizia di speranza e di gioia: *solo il Signore Gesù è “il Benedetto nel nome di Dio”, solo Lui può essere la salvezza vera che viene dall’alto dei cieli e di cui tutti gli uomini – di ogni tempo e luogo - hanno assoluto bisogno!*

Annuncerà la pace...

Il profeta Zaccaria, parlando per il suo tempo e per le attese dei suoi giorni, già aveva intuito quale sarebbe stato lo stile e il modo di presentarsi del Messia di Dio. Non con i cavalli da guerra, non con la forza delle armi, ma con la mansuetudine dell’asino, la bestia da soma dei giorni di pace, e con il dominio invincibile della giustizia: *“Egli è giusto e vittorioso, umile... Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni”.*

Ma qual è la nostra situazione storica, come sono oggi i giorni che viviamo? Potremmo definirli “giorni strani”. I più dotti potrebbero dirli “giorni paradossali”. Perché? Le motivazioni sono moltissime e differenti. Ad esempio, per stare all’attualità: perché ci sono uomini che fanno la guerra, ma non vogliono si definiscano come “guerra” le loro decisioni, le scelte e le azioni violente?

Perché molti agiscono con ingiustizia, ma non vogliono che la giustizia giudichi le loro azioni? E ancora: perché tanti vivono arricchendosi sulle spalle dei paesi poveri, ma poi si rifiutano di accogliere coloro che fuggono dalla miseria e vengono da noi chiedendo di condividere un benessere costruito proprio sulla loro povertà?

Come sono, quindi, i giorni che oggi viviamo? Possiamo rispondere nel modo più semplice, ma non per questo meno provocatorio per ciascuno di noi, interrogandoci con coraggio sul criterio che ispira nel vissuto quotidiano i nostri pensieri, i sentimenti, i gesti. E’ un criterio caratterizzato da *dominio*

superbo, subdolo, violento, oppure è un criterio contraddistinto da attenzione, disponibilità e *servizio* agli altri e al loro bene?

Il brano del Vangelo d'oggi ci presenta *Gesù come re umile e mite, e insieme come il re che dona tutto se stesso per amore* e che, proprio così, *annuncia la pace*. Questo e non altro è il suo "dominio", che "sarà da mare a mare e dal fiume fino ai confini della terra".

Siamo allora chiamati a interrogarci sull'unica *vera potenza* che può realmente arricchire e fare grande la nostra vita, intessuta da tanti piccoli gesti: la vera potenza sta nell'umiltà, nel dono di sé, nello spirito di servizio, nella disponibilità piena a venerare la dignità di ogni nostro fratello e sorella in ogni età e condizione di vita...

Su questa vera grandezza ci siamo soffermati in occasione delle *Via Crucis* celebrate nelle sette Zone pastorali portando la croce di san Carlo. In ogni "stazione" la risposta è sempre stata la stessa: *la vera grandezza sta nel dono umile e generoso di sé*. Così, pensando alla corona regale di Gesù, la riflessione ci ha portato a dire: "E noi, pur sotto un tale Capo, coronato di spine e insanguinato, cerchiamo di dominare gli uni sugli altri. Nella società, nella politica, nelle famiglie e anche nella Chiesa consideriamo stoltezza mettere gli altri al di sopra di noi e crediamo piuttosto nella forza del denaro, del potere, del successo a ogni costo. Alzare la voce, cercare giusta vendetta, mostrare la nostra forza sono diventati i nostri criteri per regnare. Ma tu solo, Signore Gesù, hai il potere, la gloria e l'onore, perché regni dal trono della tua compassione per noi". E con la riflessione, la preghiera conclusiva: "Per il mistero di questa tua regalità insanguinata e mite, guarisce la nostra superbia".

L'onnipotenza dell'amore di Dio in Cristo crocifisso

Come discepoli di Gesù non dobbiamo aver paura nel seguire le orme di colui che è immagine del Dio invisibile, il primogenito di tutta la creazione e di tutti i risorti, il pacificatore di tutte le realtà con il sangue della sua croce (cfr Col 1,15-20).

Non dobbiamo fuggire dalla realtà e sognare che la via del discepolo non conosca la prova o la tentazione: noi possiamo e vogliamo solo fidarci di Dio e affidarci al suo amore.

La celebrazione dei riti di questa “settimana autentica”, che oggi ha inizio, ci doni la sorpresa di accorgerci in un modo nuovo e commovente dell’immensità dell’amore di Dio per noi: il suo è l’amore del Figlio che si dona fino alla morte di croce.

E da discepoli ci chiediamo: *Dov’è la potenza di Dio?*

Ecco, carissimi ragazzi, e con voi tutti coloro che si riconoscono come i piccoli prediletti da Gesù: *la Sua potenza siete voi, infinitamente amati da Dio!*

La Sua *voce* è la vostra voce quando acclamate Cristo come colui che viene nel nome del Signore, quando gridate a lui per poter ritrovare la forza e la gioia del vivere.

Il Suo *coraggio* è il vostro coraggio quando continuate a sperare in Gesù, ogni giorno e nonostante la fatica, la prova guardate a lui come al centro del progetto di Dio.

La Sua speranza è la vostra speranza quando interpretate la Sua *croce* e la Sua *risurrezione* come la sorgente sempre aperta della salvezza, come il momento permanente in cui Dio riconcilia tutte le cose e fa pace con ogni creatura e fra tutti i popoli, per mezzo del sangue di Gesù crocifisso.

Ecco, carissimi, è così che il nostro Dio viene a salvarci!

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano